

Tricesimo: impianto di climatizzazione alla casa di riposo De Pilosio

Messaggero Veneto — 31 maggio 2009 pagina 15 sezione: UDINE

TRICESIMO. Stanno per iniziare alla casa di riposo "de Pilosio" di Tricesimo i lavori del nuovo impianto di climatizzazione e quelli per la centrale termica. Il costo totale degli interventi è di 144 mila euro: 44 mila per la climatizzazione e il restante 100 mila per il cambio degli impianti. Infatti, spiega l'assessore Renato Barbalace, «considerando le estati molto calde degli anni, una delle priorità che si è data la nostra amministrazione è finanziarie progetti per il miglioramento della qualità della vita degli anziani ospiti della casa di riposo». Allora «abbiamo deciso di puntare su interventi a carattere durevole e, soprattutto, coerenti tra loro e legati a un preciso disegno comune». La struttura ospita attualmente oltre 90 anziani, di cui ben 60 non autosufficienti. Barbalace parla anche di benefici che «si concretizzano sul piano economico-gestionale». In pratica, per «alleggerire la bolletta dell'Enel», sta, appunto, per partire il rifacimento della centrale termica con la sostituzione delle caldaie, grazie a un mutuo che il Comune ha contratto con la Cassa di Risparmio di Udine e della Giulia. L'intervento prevede anche l'installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda. «Siamo fermamente convinti - aggiunge Barbalace - che le risorse finanziarie impegnate in questa struttura rappresentino veri e propri investimenti sociali; nella consapevolezza che potranno determinare benefici anche nel lungo periodo per tutta la comunità, soprattutto in un contesto come quello attuale, in cui l'allungamento della vita media vede l'insorgere sempre più precoce di malattie gravi come l'Alzheimer». L'esigenza, conclude, «è investire fin da oggi per migliorare le strutture, in modo da essere preparati a garantire a quegli anziani sistemazioni adeguate e condizioni di vita accettabili. La soddisfazione più grande sarà di poter garantire agli ospiti delle rette che negli anni a venire possano non andare a toccare le loro già precarie condizioni economiche». (m.ri).